

undefined

Pnrr, difficoltà per il 22% delle misure (118 su 527)

La relazione. Testo finale arrivato alle Camere. Problemi maggiori per dissesto idrogeologico e idrico. Ostacoli per Tav, biometano e 5G

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**
ROMA

Dopo otto giorni di attesa, è arrivata ieri in Parlamento la versione finale della Relazione semestrale sul Pnrr, la prima dell'era Meloni, arricchita dalle 437 pagine della seconda sezione in cui vengono passati in rassegna gli stati di attuazione di ogni misura, ministero per ministero. Rispetto alle prime versioni del testo, le modifiche riguardano i dettagli del censimento sugli interventi in difficoltà, mentre sul piano politico va segnalato il cambio di rotta piuttosto netto nel paragrafo destinato ai Comuni in cui adesso viene riconosciuto l'«intenso impegno» dei sindaci e il loro «contributo significativo ai risultati finora raggiunti», come è anticipato sul Sole 24 Ore di ieri.

Nella radiografia definitiva, le misure che presentano almeno un elemento di debolezza si attestano a 118, cioè il 22% del totale di 527 obiettivi del Piano tra milestone e target da centra-

scia-Padova, i nuovi impianti eolici e fotovoltaici galleggianti, lo sviluppo del biometano, il 5G, i partenariati per la ricerca e l'innovazione "Horizon Europe" e, come noto, il piano di sviluppo di Cinecittà.

Due elementi di debolezza su quattro caratterizzano invece l'idrogeno per il trasporto stradale (il target del 30 giugno che prevedeva la realizzazione di 40 stazioni di rifornimento è fermo a 35), lo sviluppo di metropolitane, tram e autobus, le ferrovie regionali, le connessioni diagonali ossia l'Alta capacità ferroviaria dall'Adriatico al Tirreno, l'elettrificazione delle ferrovie del Sud, i piani per la qualità dell'abitare nelle città e i nuovi impianti di gestione dei rifiuti.

Gli inciampi, come si vede, riguardano a tutto campo i progetti più caratterizzanti e a esito del Pnrr. A riprova della complessità dell'opera di rimodulazione in cui è impegnato il ministro Raffaele Fitto, che ieri ha avuto bilaterali con il titolare dell'Economia Giancarlo Giorgetti e il collega dell'Istruzione e del merito Giuseppe Valditara. Stamattina toccherà a Marina Calderone (Lavoro). Gli incontri proseguiranno serrati per definire le proposte di revisione in tempo utile per la visita a Roma dei tecnici della Commissione, in programma la prossima settimana. Nelle intenzioni dell'Esecutivo, sarà quello l'avvio ufficiale del negoziato sul nuovo Pnrr italiano.

Uno degli snodi politicamente più delicati della revisione è quello della «frammentazione» in microinterventi che per il Governo continua a rappresentare un problema. Sul punto i sindaci tornano alla carica con il nuovo censimento dell'Ifel, secondo cui solo nel mese di aprile le gare bandite per il comparto sono aumentate del 18% (da 35.033 a 41.280). Inoltre, sottolinea il presidente dell'Ifel Alessandro Canelli, gli interventi più piccoli sono anche i più veloci: «Le opere tra 200 mila e 500 mila euro registrano un tempo medio di realizzazione di 1,7 anni, esattamente metà dei tre anni e mezzo richiesti in media dalle opere tra 2 e 5 milioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I filoni più in difficoltà. Si confermano gli investimenti contro alluvioni e dissesto idrogeologico e quelli per fognatura e depurazione

Priorità lotta al dissesto e fognature

Ambiente

Sull'attuazione delle misure incidono anche le lungaggini legate agli iter autorizzativi

ROMA

Compaiono in cima all'elenco delle misure più in affanno sia per circostanze oggettive (come l'aumento dei costi delle forniture e/o la scarsità dei materiali), ma anche per difficoltà legate agli iter autorizzativi nonostante le semplificazioni introdotte: si tratta dell'in-

vestimento legato alla gestione e alla riduzione del rischio idrogeologico, nonché dell'intervento per la fognatura e la depurazione. Entrambe le misure sono targate ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, e secondo la Relazione semestrale sullo stato di attuazione del Pnrr appena depositata in Parlamento, presentano quattro elementi di debolezza che ne rendono particolarmente complicata la messa a terra.

Il primo intervento, i cui soggetti attuatori sono le Regioni, in qualità di commissari di governo per il contrasto del dissesto idrogeologico, e le province autonome, prevede lo stanziamento di quasi 1,3 miliardi per progetti "in essere di mitigazione del rischio idrogeologico", vale a dire già

inclusi in programmi di finanziamento esistenti, e punta a ridurre al 2026 di almeno 1,5 milioni il numero di persone esposte a pericoli di alluvione e a rischi idrogeologici diretti.

Quanto all'altro tassello, che vale 600 milioni di euro di fondi e la cui attuazione deve passare dalla proposta a scopi irrigui e industriali.

Sono questi, dunque, i due principali nodi per il Mase. Che conta poi altri quattro progetti tra gli undici che scontano tre elementi di difficoltà: dalla promozione degli impianti innovativi (incluso l'offshore) allo sviluppo del biometano, dalla digitalizzazione dei parchi nazionali al ripristino e alla tutela dei fondali e degli habitat marini.

—Ce.Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra gli interventi con maggiori criticità la digitalizzazione dei parchi nazionali e la tutela dei fondali

I Comuni rivendicano il +18% di gare ad aprile. Canelli (Ifel): Misure più veloci in 1,7 anni contro i 3,5 anni delle maggiori

re entro giugno 2026. Gli ostacoli che secondo il Governo ingombrano la strada verso la realizzazione del programma sono di varia natura e sono riconducibili a due famiglie: quella delle «circostanze oggettive», che comprendono inflazione, carenza di materiali, squilibri tra domanda e offerta e imprevisioni del tessuto produttivo, e quella burocratica, che spazia dalle difficoltà normative, amministrative e gestionali ai veri e propri errori nella gestione e nella rendicontazione.

I due filoni più in difficoltà, caratterizzati da tutti gli elementi di debolezza indicati nella Relazione, si confermano gli investimenti contro alluvioni e dissesto idrogeologico e quelli in fognatura e depurazione, ma tra gli interventi molto in affanno le tabelle governative elencano anche l'Alta velocità ferroviaria Bre-

In ritardo i cantieri per banda larga fissa e 5G

Digitale

Pesano le complicazioni per il reperimento di materie prime e manodopera

Con 5,4 miliardi di euro registrati sul sistema Regis, la missione relativa a "Investimenti per le connessioni internet veloci banda ultra-larga e 5G" è la terza per entità tra quelle che

del governo sul Pnrr, appena trasmessa al Parlamento, parla espressamente di «ritardi a causa di criticità riscontrate per il reperimento delle materie prime e della manodopera necessaria per la realizzazione dei lavori oltre che a difficoltà legate alla definizione e attuazione della misura». La relazione ricorda anche le norme di semplificazione dedicate al settore che sono state inserite nel Dl 13/2023 (il cosiddetto decreto Pnrr-3), ma da quanto è possibile ricostruire questo finora non è bastato a dare una scossa agli operatori aggiudicatari. Il problema è più ampio e

di modificare alcuni punti della Strategia per la banda ultralarga con una revisione che si sarebbe dovuta concludere proprio in questi giorni. C'è in gioco anche il reimpiego di quasi 1,5 miliardi avanzati dallo schema originario dei bandi di gara: per ora circa 500 sono stati prenotati per cofinanziare un progetto di Fs sull'utilizzo della rete ferroviaria per contribuire alla copertura della banda ultralarga. In discussione, su richiesta

Attesa la revisione della strategia

degli aggiudicatari, c'è anche lo spostamento in avanti di alcune scadenze intermedie (inserirle nei bandi ma non vincolanti con la Ue) sulla quota di copertura da assicurare.

Sempre in tema di Pnrr, anche se si tratta di una misura diversa dalla missione relativa alle reti veloci, le Regioni hanno firmato i piani operativi che permetteranno di utilizzare 135 milioni per la realizzazione di 3 mila "punti di facilitazione digitale" sul territorio, presidi dove si fornirà assistenza sull'accesso ai servizi online alle persone più in difficoltà nella competenza digitali